

L'INTERVENTO

La gag di Dapporto interpretata da Mussi

Pietro Serra

● Carlo Dapporto in una delle sue indimenticabili gag raccontate da un suo collega, assai parsimonioso, che, in occasione della scomparsa di un caro parente, fece pubblicare a pagamento sul locale giornale genovese la seguente inserzione «In memoria di...» a cui aggiunse, per conseguire un risparmio significativo, «vandeni Kennut usata, telefonare a...».

Il Consiglio dei ministri si appressa a varare nell'ambito del decreto legge cosiddetto «milleproroghe», su proposta del ministro per l'Università e la Ricerca, Fabio Mussi, all'articolo 18, una norma che non solo non ha alcuna correlazione con gli obiettivi e i contenuti dello stesso decreto, ma è destinata, per l'ennesima volta, a interferire con l'autonomia degli enti di ricerca italiani. Con ciò contraddicendo, come ormai troppo spesso accade, la missione dichiarata dallo stesso ministro di allibrare la comunità scientifica dalla dipendenza diretta dal potere politico». L'Ente sotto il tiro del ministro è anche questa volta il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Questo Ente sta concludendo una vasta opera di riorganizzazione della sua struttura e delle sue attività. Da otto mesi sono attivi tutti gli organi consultivi e valutativi, tra cui quelli previsti alla direzione degli Istituti Dipartimentali dell'Ente. I risultati scientifici, pubblicazioni, brevetti ed opere d'ingegno sono in costante crescita, mentre nessun addobito in merito all'attività amministrativa dell'Ente è stato formulato dai competenti organi di controllo, come anche attestato dalla Corte dei Conti. A seguito di tale riorganizzazione la dotazione ufficiale dello Stato, a malapena sufficiente per il pagamento degli stipendi del personale, è stata incrementata di un fattore 1,8 attraverso l'acquisizione da parte dell'Ente di risorse provenienti dal «mercato», e cioè contratti internazionali di ricerca, convenzioni con le imprese, accordi di programma con pubbliche amministrazioni. È scongiolato con stiate che sugli importanti risultati raggiunti dal Cnr in momenti assai difficili per la ricerca italiana, il ministro Mussi, al contrario di quanto espresso dallo stesso Presidente Napolitano, non abbia finora ritenuto di esprimere alcuna positiva considerazione.

ni di controllo, come anche attestato dalla Corte dei Conti. A seguito di tale riorganizzazione la dotazione ufficiale dello Stato, a malapena sufficiente per il pagamento degli stipendi del personale, è stata incrementata di un fattore 1,8 attraverso l'acquisizione da parte dell'Ente di risorse provenienti dal «mercato», e cioè contratti internazionali di ricerca, convenzioni con le imprese, accordi di programma con pubbliche amministrazioni. È scongiolato con stiate che sugli importanti risultati raggiunti dal Cnr in momenti assai difficili per la ricerca italiana, il ministro Mussi, al contrario di quanto espresso dallo stesso Presidente Napolitano, non abbia finora ritenuto di esprimere alcuna positiva considerazione.



Il ministro dell'Università Mussi

Un rinnovo indispensabile per la funzionalità e il rilancio dell'Ente se si considera che 30 direttori hanno ormai da tempo superato i 67 anni, limiti di età previsti dalla legge Bersani per il rinnovo di incarichi pubblici e numerosi altri direttori da tempo restano, rifiutando l'aspettativa, all'incompatibilità tra Direttore a tempo pieno di Istituti

di controllo, come anche attestato dalla Corte dei Conti. A seguito di tale riorganizzazione la dotazione ufficiale dello Stato, a malapena sufficiente per il pagamento degli stipendi del personale, è stata incrementata di un fattore 1,8 attraverso l'acquisizione da parte dell'Ente di risorse provenienti dal «mercato», e cioè contratti internazionali di ricerca, convenzioni con le imprese, accordi di programma con pubbliche amministrazioni. È scongiolato con stiate che sugli importanti risultati raggiunti dal Cnr in momenti assai difficili per la ricerca italiana, il ministro Mussi, al contrario di quanto espresso dallo stesso Presidente Napolitano, non abbia finora ritenuto di esprimere alcuna positiva considerazione.



La vignetta di Krancic

LE DIMENTICANZE
Quella mostra che censura i fam italiani di Stalin

Ruggero Guarini

● Interessante la mostra - appena aperta al Palazzo ducale di Genova - intitolata «Russia & Urss. Letteratura, arte, teatro, 1905-1940». Si tratta di un'efficace rievocazione dei mutamenti culturali avvenuti in Russia fra quelle due date. Ma la materia evocata si inscrive in una parabola - il passaggio dal tempo delle avanguardie a quello dell'arte di regime - che non si conchiuse affatto nel '40, giacché giunse al suo punto estremo nel '53. L'anno della morte di Stalin. Il quale proprio negli ultimi anni della sua vita realizzò compiutamente il suo modello di Stato totalitario anche nel campo delle attività culturali. Perché dunque fermarsi al '40?

Ignoro il motivo per cui i curatori della mostra - Giuseppe Marchenro e Piero Boragina - hanno preferito non andare oltre. Ma so che così hanno potuto evitare di occuparsi del potente contributo che fra la fine degli anni Quaranta e la morte di Stalin quell'armata di agi-pro-pa che fu il reparto intellos del Pci (da Togliatti fino all'ultimo dei suoi alunni) diede alla diffusione del mito dell'assoluta superiorità dell'Urss non soltanto nell'economia, nell'industria e nelle istituzioni politiche e sociali, ma anche in tutte le attività dello spirito: scienza, filosofia, arte, poesia, letteratura, musica, spettacolo.

Ecco, fra gli innumerevoli testi analoghi che sarebbe possibile citare, quattro piccoli esempi dello zelo con cui quei missionari del pensiero e dell'arte in salsa bolscevica esercitarono in quegli anni il loro magistero.

1. «Che c'è di male se in Russia la classe operaia, attraverso l'avanguardia sindacale che la dirige, richiama studiosi e artisti al contatto con la vita reale come si svolge in una società che si sta rinnovando: indica loro come modello il nuovo tipo di una-

Chiede clemenza a Gheddafi
E Prodi fa un altro passo falso

Massimo Introvigne

● Romano Prodi è partito con il piede sinistro sulla questione dell'infame condanna a morte in Libia del medico bulgare e del medico palestinese accusati di avere volontariamente inoccolato il virus dell'Aids a 426 bambini dell'ospedale di Bengasi. Ha chiesto a Gheddafi «un atto di clemenza». Ma la clemenza si chiede per i colpevoli, non per gli innocenti. Lasciar passare la tesi che le infermiere bulgare sono colpevoli non è solo un'offesa alla verità e alla giustizia. Conferma la piazza araba nella convinzione che la Cia, il Mossad, l'Occhidente e «gli ebrei» hanno volutamente infettato centinella di bambini: che gli americani, gli europei e gli israeliani sono mostri contro i quali gli attentati di Al Qaeda sono pienamente giustificati. Al dittatore libico si deve dunque chiedere giustizia, non clemenza.

Omissioni da gajflia

SPILLI

«Tre italiani su 10 dicono sì alle nozze gay», strillava il Corriere della Sera qualche giorno fa. Tanto rumore per nulla, perché si tratta di un sondaggio proveniente da Bruxelles e riguardante l'intera Ue. Ora, la gajflia degli eurocrati è nota e si capisce perché spendono il nostro denaro così. Ma il giornalismo «di qualità» del nostro maggior quotidiano sa benissimo che premettendo un «solo» a quel titolo cambia tutto. Già: solo tre italiani su 10 sono favorevoli alle nozze gay. Ben sette su 10 hanno detto al sondaggio: «non mi faccia perdere tempo con queste fesserie».

guarini.r@virgilio.it

INFERMIERE BULGARE

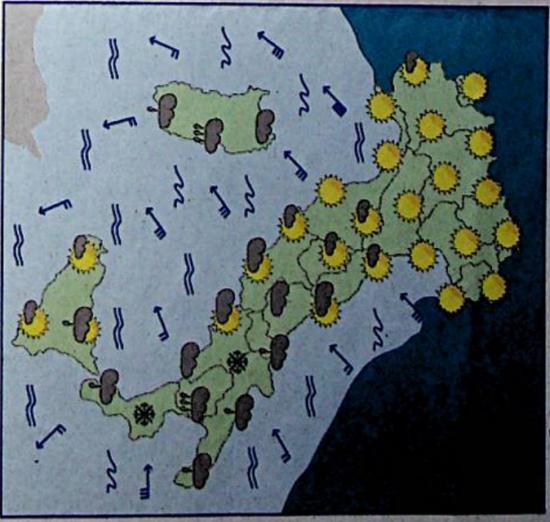
Ripetuto, il processo, la nuova condanna a morte è giunta a tempo di record. Le parole non bastano. Nessun desiderio dell'attuale esecutivo italiano di non fare arrabbiare Gheddafi - che potrebbe reagire, turbando i nostri mercati con i pacchetti di azioni di grandi aziende italiane che detiene e moltiplicando le partenze dei barconi - dovrà impedire un'azione durissima che costrinca la Libia a cedere la sentenza, analoga a quella già disposta un anno fa dal governo di centrodestra e, si spera, ugualmente efficace. Non c'è infatti nella comunità scientifica internazionale il minimo dubbio sul fatto che il virus dell'Aids sia diffuso su Bengasi non per un completo orientamento ma per le pessime condizioni igieniche dell'ospedale, di cui è responsabile lo stesso governo libico. Gheddafi sostiene che alcune delle infermiere avrebbero confessato. Ma al primo processo del 2001 una delle accusate, Nasya Nemova, è riuscita a gridare di aver tentato di suicidarsi non potendo più sopportare le scosse elettriche che l'orturatore le infliggeva. E un rapporto del Consiglio di Europa documenta altre torture agghiaccianti cui le poverette sono state sottoposte.

Gheddafi, come sempre, non è pazzo. Sfida la comunità occidentale perché i cedimenti - obbligati - in materia di terrorismo gli hanno allenato i favori di una parte della popolazione, che lo accusa di essersi venduto agli Stati Uniti. Nello stesso tempo, il furto colonnello si crea un'altra moneta di scambio con l'Occidente. Potrà sempre barattare la grazia delle infermiere - magari ritardando la pena a parecchi anni di detenzione - con l'ulteriore tolleranza occidentale sulle sue sistematiche violazioni dei diritti umani e avventure espansionistiche nel Paese dell'Africa sub-sahariana. Al governo italiano, in particolare, va chiesto di non accontentare nessun inconfessabile mercato. Si faccia capire a Gheddafi che le infermiere vanno prosciolte, o le sanzioni economiche sono dietro l'angolo.

METEO
EFFELEMIDI
Piemonte 8/20 - 14/20
Torrino 7/17 - 16/20
Venezia 7/14 - 16/20
Roma 7/14 - 16/22
Piemonte 7/19 - 16/20

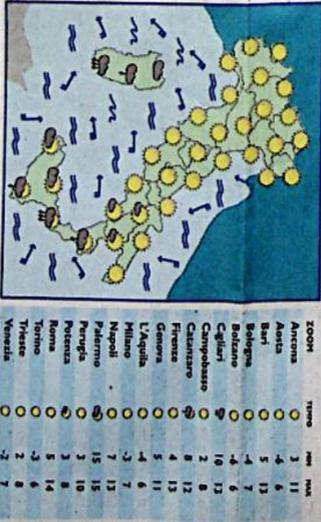
SITUAZIONE
Una depressione ad ovest dell'Italia, alimentata da correnti fredde est europee, manterrà per qualche giorno una certa instabilità sulle isole maggiori e al Sud. Contemporaneamente l'anticiclone sull'Europa centrale si espanderà verso sud fino ad abbracciare la nostra penisola, favorendo belle giornate al Nord e sulle tirreniche, entro il Natale anche sulle restanti regioni.

PREVISIONI OGGI
NORD: Soleggiato, residue nubi al mattino su Cuneese e Romagnola. CENTRO: Nubi su adriatiche e basso Lazio con qualche pioggia in Abruzzo e nordicchio da 700m, in attenuazione dal pomeriggio, più sole su Toscana, alto Lazio ed Umbria. Instabile su Sardegna. SUD: Rovesci su Calabria Ionica, Lucania, Puglia e neve su dorsali, in attenuazione in serata. Variabile con pioggerelli altrove. TEMPERATURE: In lieve aumento. MARI E VENTI: Moderati o forti da ENE. Mari molto mossi o agitati.



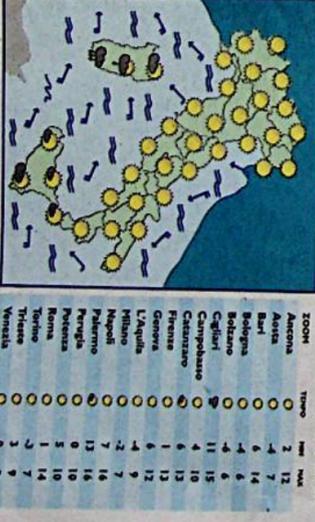
PREVISIONI DOMANI

NORD: In prevalenza soleggiato, estese gelate notturne in pianura. CENTRO: Nuvoloso su Sardegna con piogge e rovesci più insistenti su zone orientali. Soleggiato su penisulari, salvo residue nubi al mattino su interne abruzzesi. SUD: Rovesci al mattino su Calabria Ionica, in marcia verso la Sicilia orientale nel pomeriggio. Altrove soleggiato, salvo un po' di nubi sul resto di Calabria e Sicilia. TEMPERATURE: In lieve aumento. MARI E VENTI: Moderati o forti da ENE. Mari molto mossi o agitati.



PREVISIONI DOPODOMANI

NORD: Ben soleggiato ovunque, gelate notturne in pianura. CENTRO: Ben soleggiato su penisulari salvo foschie nelle ore più fresche orientali, in attenuazione. SUD: In prevalenza soleggiato, a parte lieve variabilità sui settori ionici e sulla Sicilia, senza fenomeni. TEMPERATURE: In lieve aumento. MARI E VENTI: Moderati o forti tra ENE ed ESE sui bacini occidentali, da NNW altrove. Mari mossi o molto mossi, agitato il Mar di Sicilia.



DOMANI NEL MONDO

Table with 3 columns: CITTÀ, TEMPO, TEMPERATURA. Lists cities like Parigi, Londra, New York, etc. with weather icons and temperature ranges.

LEGENDA

Weather legend showing icons for sun, clouds, rain, snow, and wind, along with temperature scales for Celsius and Fahrenheit.